

LA SOCIETA' OPERAIA E LE CASTAGNATE

Sono sempre stato Socio della SOMS sin da ragazzo, poi crescendo e, come potevo, ho sempre dato una mano. Sono stato presidente per un breve periodo, poi vicepresidente e da quando è iniziata l'avventura delle "castagnate", ho cercato di dare una mano costruendo diversi attrezzi e macchinari che via via hanno consentito di avere una produzione molto alta di caldarroste in poco tempo. Prima con delle macchine a rulli manuali, poi elettriche, poi sull'esempio delle betoniere ne ho costruita una che cuoce le caldarroste senza girarle manualmente. Insomma, mi sono dato da fare senza mai chiedere nulla in cambio e tutto sempre a mie spese.

Ho anche ideato e costruito una macchina per inciderle che è coperta da brevetto per la quale però ho dato il mio benessere affinché la SOMS potesse farne costruire un'altra, dovendo portare via quella in uso per delle modifiche. Ora anche questa è pronta e disponibile perché nella mia mente c'è l'idea di raggiungere il Guinness dei primati per la maggior quantità di castagne cotte e vendute in una domenica. Infatti, a Caldana, con i macchinari e le attrezzature che abbiamo

potremmo tranquillamente preparare 50 quintali di caldarroste. Ho in mente un programma del quale ho parlato agli addetti alle castagne i quali condividono la mia idea ma, deve essere d'accordo anche il consiglio direttivo. Sarebbe veramente bello se CALDANA E LE SUE CASTAGNATE potessero entrare nel GUINNES MONDIALE DEI PRIMATI. E' un sogno che mi auguro di cuore si possa avverare.

Ho iniziato aiutando il Poli, che aveva un grande carisma e idee; una di quelle che io ho maggiormente apprezzato, è quella di aver dato spazio al mercato ed alle esposizioni degli hobbisti che anche oggi contribuiscono a dare un utile alla SOMS. A quei tempi la castagnata era una cosa molto piccola, non c'era il banco gastronomico, si cuocevano le caldarroste fuori dal circolo vicino al campo di bocce venivano poi vendute in piazza sotto delle piccole tende bianche e rosse ed alla domenica sera, finito di lavorare, si andava tutti in compagnia a mangiare qualche cosa anche fino a S. Antonio o a Laveno per un gelato.

Ora l'Ottobre Caldanese è diventato una cosa "grande" che ha dato la possibilità di farmi vedere realizzato un sogno che non avrei mai sperato di vedere: la rimessa a nuovo del Salone Teatro. Sono molto orgoglioso di aver dato, per quanto mi è stato possibile, una mano e cercherò di dare ancora il mio contributo. Mio padre era del 1877, mi ricordo che mi disse che era una ra-

gazzino quando ha aiutato, facendo qualche giornata, a costruire il Teatro e che gli erano rimasti in mente i soldi che aveva preso per il lavoro fatto e che era stata la sua prima paga.